

---

# IL MATRIMONIO SEGRETO

Dramma giocoso.

testi di

Giovanni Bertati

musiche di

Domenico Cimarosa

Prima esecuzione: 7 febbraio 1792, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 39, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2003.

Ultimo aggiornamento: 17/11/2008.

---

# PERSONAGGI

---

Signor **GERONIMO**, ricco mercante di Bologna ..... **BASSO**

**ELISETTA**, figlia maggiore del signor  
Geronimo, promessa sposa al Conte ..... **SOPRANO**

**CAROLINA**, figlia minore del signor  
Geronimo, sposa segreta di Paolino ..... **SOPRANO**

**FIDALMA**, sorella del signor Geronimo,  
vedova ricca ..... **MEZZOSOPRANO**

**CONTE Robinson** ..... **BASSO**

**PAOLINO**, giovine di negozio del signor  
Geronimo ..... **TENORE**

*La scena è in città, nella casa del signor Geronimo.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Sala che corrisponde a vari appartamenti.  
Paolino e Carolina.*

[N. 1 - Introduzione]

PAOLINO Cara, non dubitar,  
mostrati pur serena.  
Presto avrà fin la pena  
che va a turbarti il cor.

CAROLINA Caro, mi fai sperar.  
Mi mostrerò più lieta.  
Ma sposa tua segreta  
nasconderò il dolor.

PAOLINO Forse ne sei pentita?

CAROLINA No, sposo mio, mia vita.

PAOLINO Dunque perché non mostri  
il tuo primier contento?

CAROLINA Perché ogn'or più pavento  
quello che può arrivar.  
T'affretta, deh! t'affretta  
l'arcano a palesar.

PAOLINO Sì, sposa mia diletta,  
ti voglio contentar.

CAROLINA E PAOLINO Se amor si gode in pace  
non v'è maggior contento;  
ma non v'è equal tormento  
se ognor s'ha da tremar.

Recitativo

CAROLINA Lusinga, no, non c'è. La nostra unione  
lungo tempo segreta  
non può restar. E se si scopre avanti  
di quel che ha da scoprirsi,  
quale schiamazzo in casa,  
qual bisbiglio di fuori, o sposo amato!  
Né un trasporto d'amor sarà scusato.

PAOLINO Dichi il ver; vedo tutto.

- CAROLINA Il padre mio  
è un uom rigido è ver; ma finalmente  
è d'un ottimo cor. In sulle furie  
monterà al primo istante  
che saper gliel farai;  
ma dopo qualche dì certa poi sono,  
che pien d'amor ci accorderà il perdono.
- PAOLINO Sì; questa sicurezza  
la sola fu che a stringere c'indusse  
il nodo clandestino.  
Ma senti: oggi la sorte  
occasione propizia a me presenta  
di svelare il segreto  
con meno di timore.
- CAROLINA Dimmi, su, presto. Ah!, mi consoli il core.
- PAOLINO Mi è riuscito alla fine  
di poter soddisfare all'ambizione  
del signor Geronimo,  
che fanatico ognor s'è dimostrato  
d'imparentarsi con un titolato.
- CAROLINA E così?
- PAOLINO Sarà sposa  
del Conte Robinson, mio protettore,  
tua sorella maggiore  
con cento mille scudi. Or io d'entrambi  
avendo gl'interessi maneggiati,  
spero così d'avermeli obbligati.
- CAROLINA Bene, sì, bene assai  
il Conte impegnerai  
perché sveli a mio padre il nostro arcano.  
Ma quando egli verrà?
- PAOLINO Non è lontano.  
Lo spero in questo giorno, anzi a momenti.  
Ecco qua la sua lettera  
che al signore Geronimo  
io devo presentar. Ma parmi appunto  
di sentir la sua voce.  
A casa è ritornato.
- CAROLINA È vero, è vero.  
D'esser dunque tranquilla io presto spero.

[N. 2 - Duetto]

CAROLINA Io ti lascio perché uniti  
che ci trovi non sta bene...  
(per partire, poi ritorna)  
Ah, tu sai ch'io vivo in pene  
se non son vicina a te!

PAOLINO Vanne, sì, non è prudenza  
di lasciarci trovar soli...  
(per partire, poi ritorna)  
Ah, tu sai che il cor m'invola  
quando vai lontan da me.

CAROLINA No, non viene... Sì, sì, adesso.

PAOLINO Dammi, dammi pria un amplesso.

CAROLINA E PAOLINO Ah! pietade troveremo  
se il ciel barbaro non è.  
(Carolina parte)

## Scena seconda

*Paolino, poi il signor Geronimo.*

Recitativo

PAOLINO Ecco che qui se n' vien. Bisogna intanto  
ch'io mi avvezzi a parlare in tuon sonoro  
per farmi intender bene.  
Di sordità patisce assai sovente;  
ma dice di sentir s'anche non sente.

GERONIMO Non dovete sbagliar, gente ignorante.  
(ad alcuni servi) Che cos'è questo «lei signor Geronimo»?  
In Italia i mercanti  
che han dei contanti, han titol d'illustrissimo;  
e illustrissimo io sono; e va benissimo.  
Se poi... (Ad ogni costo  
voglio avere un diploma,  
che della nobiltà mi metta al rango,  
ché chi ha dell'oro ha da sortir dal fango.)  
Oh! Paolino caro.

PAOLINO Ecco una lettera  
del Conte Robinson, che, per espresso  
inclusa in una mia, venuta è adesso.

GERONIMO Sì, son venuto adesso. E questa lettera  
di chi è? Chi la manda?

PAOLINO Il Conte Robinsone.  
(forte)

- GERONIMO Il Conte Robinson: sì, sì, ho capito.  
La leggo volentieri.  
(legge sottovoce)  
Ah, ah... comincia bene...  
oh, oh... seguita meglio...  
ih ih! ih ih!... di gioia  
mi balza il cor nel petto!
- PAOLINO Ah ah, oh oh, ih ih, così ha già letto.
- GERONIMO Venite, Paolino,  
venite ch'io vi abbracci. È vostro merito  
la buona riuscita.  
Io vi sono obbligato della vita.
- PAOLINO (Questo mi dà conforto.)
- GERONIMO Fra poco il Conte genero  
sarà qui a sottoscrivere il contratto.  
Elisetta è contessa: il tutto è fatto.  
Con Carolina or poi se mi riesce  
di far un matrimonio eguale a questo,  
co' la primaria nobiltà m'innesto.
- PAOLINO (Questo poi mi dà affanno.)
- GERONIMO Che avete voi? Siete di tristo umore?
- PAOLINO Io? Signor no.
- GERONIMO Che?
- PAOLINO Allegro anzi son io  
per queste nozze.
- GERONIMO Bene. Andate dunque  
a stare in attenzione  
dell'arrivo del Conte; ed ordinate  
tutto quel che vi par, che vada bene  
per poterlo trattar come conviene.  
(Paolino parte)

## Scena terza

### *Il Signor Geronimo, indi Carolina, Elisetta, Fidalma e Servitori.*

- GERONIMO Orsù, più non si tardi  
a dar sì lieta nuova alla famiglia.  
Elisetta! Fidalma! Carolina!  
Figlie, sorella, amici, servitori,  
quanti in casa vi son vengano fuori.
- CAROLINA Signor padre?...



## Scena quarta

### *Elisetta, Carolina e Fidalma.*

Recitativo

- ELISETTA** Signora sorellina,  
ch'io le rammenti un poco ella permetta,  
ch'io sono la maggior, lei la cadetta:  
che perciò le disdice  
quell'invidia che mostra;  
e che in questa occasion meglio faria  
se mi pregasse della grazia mia.
- CAROLINA** Ah, ah! della sua grazia,  
quantunque singolare,  
in verità non ne saprei che fare.
- ELISETTA** Sentite la insolente?  
Io son contessa, e siete voi un niente.
- FIDALMA** Eccoci qua: noi siamo sempre a quella.  
Tra sorella e sorella,  
chi per un po' di fumo,  
chi per voler far troppo la vivace,  
un solo giorno qui non si sta in pace.
- ELISETTA** Qual fumo ho io? Parlate.
- CAROLINA** Qual io vivacità, che condannate?
- ELISETTA** Non ho fors'io ragione?
- FIDALMA** Sì: deve rispettarvi.
- CAROLINA** Ho dunque torto io?
- FIDALMA** No; non deve incitarvi.
- ELISETTA** Che? forse io la incito?
- CAROLINA** Che? fors'io la strapazzo?
- FIDALMA** No, niente, no: non fate un tal schiamazzo.
- CAROLINA** Io di lei non ho invidia;  
non ho rincrescimento  
del di lei ingrandimento:  
sol mi dispiace che in questa occasione  
ha di sé stessa troppa presunzione.  
(per partire)
- ELISETTA** Il voltarmi le spalle a questo modo  
è un'altra impertinenza.
- CAROLINA** Perdoni se ho mancato a sua eccellenza.

CAROLINA Le faccio un inchino,  
contessa garbata.  
Per essere dama  
si vede ch'è nata,  
per altro, per altro,  
da rider mi fa.

ELISETTA Strillate, crepate,  
son dama e contessa.  
Beffar se volete,  
beffate voi stessa.  
Per altro, per altro,  
or or si vedrà.

FIDALMA (a Elisetta)  
Quel fumo, mia cara,  
è un poco eccedente.  
(a Carolina)  
Voi siete, mia bella,  
di troppo insolente.  
Vergogna! Vergogna!  
Finitela già.

CAROLINA Sua serva non sono.

ELISETTA Son vostra maggiore.

CAROLINA Entrambe siam figlie  
d'un sol genitore.

ELISETTA Stizzosa...

CAROLINA Fumosa.

Insieme

FIDALMA Finiam questa cosa,  
tacetevi là.

CAROLINA E ELISETTA Non posso soffrire  
la sua inciviltà.

FIDALMA Codesto garrire  
fra voi ben non sta.

(Carolina parte)

## Scena quinta

### *Fidalma ed Elisetta.*

Recitativo

**FIDALMA** Chetatevi e scusatela. Tra poco voi già andate a marito, ella qui resta; così non vi sarà mai più molesta. Io mi consolo intanto del vostro matrimonio; e voi fra poco... ma zitto... a voi il confido... Ah! No 'l diceste, per carità.

**ELISETTA** Fidatevi, fidatevi che segreta son io.

**FIDALMA** Ve ne consolerete ancor del mio.

**ELISETTA** Del vostro?

**FIDALMA** Sì, padrona di me stessa, ricca pe 'l testamento del mio primo marito, e in età giovanil, non crederei che mi diceste stolta se voglio maritarmi un'altra volta.

**ELISETTA** No, cara la mia zia: anzi fate benissimo, e vi lodo. Ma un dispiacer ben grande ne sentirà mio padre, che vi dobbiate allontanar da lui, ei che v'apprezza al par degli occhi suoi.

**FIDALMA** Eh, quanto a questo poi, potrebbe darsi che non m'allontanassi.

**ELISETTA** Posso saper chi sia?

**FIDALMA** No, è troppo presto. Ancor con chi vogl'io non mi sono spiegata.

**ELISETTA** Ditemi questo almeno: è giovinotto?

**FIDALMA** Giovane affatto affatto.

**ELISETTA** È bello?

**FIDALMA** Di Cupido egli è un ritratto.

**ELISETTA** È nobile?

**FIDALMA** Non voglio spiegarmi d'avvantaggio.

**ELISETTA** È ricco...? Rispondete.

FIDALMA Troppo curiosa, o cara mia, voi siete.  
(Se mi stuzzica ancora un pocolino,  
vado or ora a scoprir ch'è Paolino.)

[N. 5 - Aria]

FIDALMA

È vero che in casa  
son io la signora,  
che m'ama il fratello,  
che ognuno mi onora;  
è vero ch'io godo  
la mia libertà...

Ma con un marito  
via meglio si sta.

Sto fuori di casa?

Nessun mi dà pena;  
all'ora ch'io voglio  
vo a pranzo, vo a cena;  
a letto me n' vado  
se n'ho volontà...

Ma con un marito  
via meglio si sta.

Un qualche fastidio

è ver che si prova:  
non sempre la moglie  
contenta si trova,  
bisogna soffrire  
qualcosa, si sa...

Ma con un marito  
via meglio si sta.

Mia cara ragazza,

che andate a provarlo,  
saprete fra poco  
se il vero vi parlo,  
voi meco direte,  
son certa di già:  
che con un marito  
via meglio si sta.

(partono)

## Scena sesta

### *Nobile appartamento. Il signor Geronimo e Carolina.*

Recitativo

- GERONIMO** Prima che arrivi il Conte  
io voglio rallegrarti.  
Vuol da tutte le parti  
oggi felicitarmi la mia sorte.  
Senti... Ma ridi prima, e ridi forte.
- CAROLINA** Non farei, s'io ridessi,  
che una cosa sforzata, e senza gusto.
- GERONIMO** Sicuro ci avrai gusto.  
Sposa d'un cavalier tu pur sarai:  
ora mi venne la proposizione,  
e in oggi esser vi dée la conclusione.  
Ridi, ridi, ragazza.
- CAROLINA** (Oh, me meschina!  
Qui nasce una rovina  
se Paolin non fa presto.)
- GERONIMO** E perché mo non ridi, e te ne stai  
con quella faccia tosta?
- CAROLINA** Ho dolore di testa.
- GERONIMO** S'egli è un signor di testa? È un cavaliere,  
e non vuoi che sia un uom ch'abbia talento?
- CAROLINA** (Ah! Mi manca il consiglio in tal momento.)

## Scena settima

### *Paolino, e detti; poi il Conte, Elisetta e Fidalma.*

- PAOLINO** Signore, ecco qua il Conte.  
(forte)
- GERONIMO** Il Conte? Oh! Presto, presto...  
rimettiamo il discorso...  
scendiamo ad incontrarlo fin abbasso.
- PAOLINO** Ecco che ha più di noi veloce il passo.

## CONTE

Senza, senza cerimonie,  
alla buona vengo avanti.  
Riverisco tutti quanti  
non s'incomodin, non voglio:  
complimenti far non soglio.  
Sol do al suocero un abbraccio,  
(a Fidalma)  
servitore a lei mi faccio.  
(ad Elisetta)  
Dal dover non n'allontano:  
bacio a lei la bella mano...  
(a Carolina)  
Vengo a lei, s'è vengo a lei,  
che ha quegli occhi cos'è bei...  
Paolino, amico mio,  
regna sol qui grazia e brio.  
Bravo padre! Brave figlie!  
Siete incanti, meraviglie,  
siete gioie... ma scusate...  
ch'io respiri almen lasciate,  
o il polmon mi creperà.

ELISETTA, CAROLINA  
E FIDALMA

PAOLINO

GERONIMO

ELISETTA, CAROLINA,  
FIDALMA, GERONIMO  
E PAOLINO

CONTE

Prenda pure, prenda fiato,  
seguire poi potrà.

(Che fa troppo il caricato  
non s'avvede, e non lo sa.)

(L'ho sentito l'ho ascoltato  
ma capito non l'ho già.)

(Che un tamburo abbia suonato  
mi è sembrato in verità.)

(Senza essere affettato  
mi distinguo in civiltà.)

- CONTE** Orsù senza far punto cerimonie,  
ch'io le aborrisco già, suocero caro,  
benché la prima volta  
questa sia che permesso  
mi è di veder l'amabile mia sposa,  
pur dicendomi il core  
quale fra le tre dive  
la mia Venere sia,  
con vostra permissione allegro e franco,  
io me le vado a situare a fianco.
- GERONIMO** Certo sarete stanco, io ve lo credo,  
Conte genero amato. Ehi! Da sedere.
- CONTE** No, no, non dico questo:  
non vo' seder. Son fresco e son robusto,  
e il correr per le poste a me non nuoce.
- PAOLINO** Convien che alziate un poco più la voce.
- CONTE** Con vostra permissione  
vado appresso alla sposa  
per farle un conveniente complimento.
- GERONIMO** Oh, servitevi pure,  
che questo, Conte mio, ci va *de jure*.  
Ed io che so che in tali incontri il padre  
importuno diventa,  
me ne andrò con Paolino  
a far qualche altra cosa.  
La sorella e la zia stian con la sposa.

(parte con Paolino)

## Scena ottava

### *Il Conte, Carolina, Fidalma ed Elisetta.*

- CONTE** (accostandosi a Carolina)  
Permettetemi dunque,  
cara la mia sposina...
- CAROLINA** Oh, no signore.  
Sbagliate. Io non son quella;  
quella che ha tanto onore è mia sorella.
- CONTE** Sbaglio?
- FIDALMA** Sicuramente.
- CAROLINA** Di là, di là convien che vi voltiate.
- FIDALMA** Di qua, di qua.

CONTE Signora mia, scusate.  
(a Fidalma) Voi dunque...

FIDALMA Non signor: sbagliate ancora.

CONTE Sbaglio ancora?

ELISETTA Sicuro.  
Ma che il faccia da scherzo io mi figuro.  
Quella son io che il ciel vi diede in sorte:  
quella son io che merita l'onore  
di stringervi la man, di darvi il core.

CONTE (Diamine!) Voi la sposa?

ELISETTA Che vuol dir tal sorpresa?

CONTE Eh, niente, niente.  
Perdonatemi: io credo  
che vogliate qui, far, mie signorine,  
un poco di commedia. Or via, vi prego  
di non voler tirar più a lungo il gioco  
(a Carolina)  
m'inganno, o non m'inganno?  
Siete voi la mia sposa o non la siete?

CAROLINA No, signor, ve l'ho detto: è mia sorella.

FIDALMA È questa, è questa.

ELISETTA Io, sì, signor, son quella.  
E vi par forse ch'io...

CONTE No... ma... scusatemi...  
voi dunque certamente?

ELISETTA Certo.

FIDALMA Sicuro!

CAROLINA Indubitatamente.

CONTE Il core m'ha ingannato  
e rimango dolente e sconsolato.

[N. 7 - Quartetto]

CONTE (Sento in petto un freddo gelo  
che cercando mi va il cor.  
Sol quell'altra, giusto cielo,  
può ispirarmi un dolce ardor.)

ELISETTA (Tal sorpresa intendo appieno  
cosa vuol significar.  
Sento in petto un rio veleno,  
che mi viene a lacerar.)

CAROLINA (Freddo, freddo egli è restato:  
lei confusa se ne sta.  
Così un poco castigato  
il suo orgoglio resterà.)

FIDALMA (In silenzio ognun qui resta,  
e so ben quel che vuol dir.  
Una torbida tempesta  
già mi sembra di scoprir.)

ELISETTA, CAROLINA,  
FIDALMA E CONTE (Un orgasmo ho dentro il seno,  
palpitando il cor mi va.  
Più non vedo il ciel sereno,  
più non so quel che sarà.)

(partono)

---

## Scena nona

*Gabinetto.*  
*Paolino, poi Carolina.*

Recitativo

PAOLINO Più a lungo la scoperta  
non deggio differir. Il Conte alfine  
è un uom di mondo, un uomo di esperienza,  
mi vuol del bene, e mi darà assistenza.

CAROLINA Ah, Paolino mio...

PAOLINO Sposa mia cara...

CAROLINA Di poterti aver solo  
io non vedeva l'ora.  
Sappi che ogni dimora  
è omai precipitosa:  
mio padre a un cavalier va a farmi sposa.

PAOLINO Ci mancava ancor questa  
per più inasprirlo al caso!  
Ma non perdo il coraggio. Al Conte subito  
vado a raccomandarmi.

CAROLINA Ma se sdegnasse il Conte  
d'entrar in questo impegno?

- PAOLINO Di lui punto non dubito,  
ma al caso disperato, o cara mia  
a' piè mi metterei della tua zia:  
sa essa cos'è amore  
e del fratello suo possiede il core.
- CAROLINA E te ne fideresti?
- PAOLINO Sì: con bontà mi tratta e con dolcezza,  
anzi, quasi direi che m'accarezza.
- CAROLINA In qualunque maniera  
non devi differir. Vedi là il Conte.  
Cogli questo momento  
datti coraggio. Io mi ritiro intanto  
tutta, tutta agitata.  
T'assista amor, che la cagion n'è stata.  
(parte)

## Scena decima

### *Paolino, poi il Conte.*

- PAOLINO Sì, coraggio mi faccio  
giacché solo qui viene.
- CONTE Amico mio, io vo di te cercando  
smanioso, ansioso, ch'è di già mezz'ora.  
Ho di te gran bisogno.
- PAOLINO Ed io di voi.
- CONTE Sì, quello che tu vuoi: per te son io;  
ma prima dir mi lascia il fatto mio.
- PAOLINO Sì signore: parlate.
- CONTE All'amor, Paolino,  
che sempre ti ho portato,  
sempre tu fosti grato.  
Però non serve qui di far preamboli;  
ma veniamo alla breve,  
che senza fare un giro di parole  
ciascheduno può dir quello che vuole.
- PAOLINO Benissimo. Veniamo dunque al fatto.

- CONTE** Tu sai che ho già disposto  
di richiamarti a casa  
fra pochi mesi, e darti del contante  
perché tu pur divenga un buon mercante.  
Sì, già lo sai: non serve un tal racconto:  
ma alla breve, alla breve,  
quello che si vuol dir, dire si deve.
- PAOLINO** Ebbene, signor mio.  
Lo sbrigarvi sta a voi.
- CONTE** Sentitemi dunque.  
Sia com'esser si voglia,  
o per l'una o per l'altra  
delle ragioni che non si comprendono,  
o sia come si sia,  
perché fare gran chiacchiere non soglio,  
la sposa non mi piace e non la voglio.
- PAOLINO** Che cosa dite mai?
- CONTE** Dico assolutamente  
che non la voglio.
- PAOLINO** E come mai potreste  
oggi disimpegnarvene?
- CONTE** Facilissimamente.  
Invece di sposare la maggiore  
sposerò la cadetta:  
dei centomila invece per la dote,  
sol di cinquanta mille io mi contento:  
ecco tutto aggiustato in un momento.  
Quella, quella mi piace,  
quella m'ha innamorato. Ora, da bravo:  
vanne, fa' presto, al padre ciò proponi,  
sciogli, concludi, e poi di me disponi.
- PAOLINO** (Me infelice!)
- CONTE** Cos'hai?
- PAOLINO** Niente, signore.
- CONTE** Va' dunque, va', fa' presto.
- PAOLINO** (Misero me, che contrattempo è questo!)

[N. 8 - Duetto]

PAOLINO Signor, deh, concedete...  
sdegnarvi io non vorrei.  
Pensate, riflettete...  
il dispiacer di lei,  
la civiltà, l'onore,  
di tutti lo stupore...  
(Ah! Che mi vo a confondere,  
ah! più non so che dir.)

CONTE Tu cosa vai dicendo?  
Tu cosa vai seccando?  
Non star più discorrendo.  
A te mi raccomando:  
l'amabile cadetta  
mi stimola, m'affretta,  
non posso più resistere  
mi sento incenerir!

PAOLINO Quel foco che v'accende  
un altro forse offende.  
(Ah, sento proprio il core  
che in sen mi va a languir!)

CONTE Quel foco che mi accende  
da me più non dipende.  
Non sposo la maggiore  
se credo di morir.

(partono)

---

## Scena undicesima

*Sala.*

*Carolina, poi il Conte.*

Recitativo

CAROLINA Paolino ritarda  
con la risposta, ed io l'aspetto ansiosa;  
e allor che qualche cosa  
con ansietà si aspetta,  
ogni minuto vi diventa un'ora.  
Ma cosa fa che non ritorna ancora?  
Quel pur che vedo è il Conte. Un segno è questo  
che il discorso è finito.  
Ed ei qui viene senza mio marito?

- CONTE** (Non trascuro il momento.) Oh, Carolina!  
La sorte è a me propizia,  
perché lontani dall'altrui presenza  
io vi posso parlar con confidenza...
- CAROLINA** Ah! Questo è quello appunto  
che bramava ancor io.
- CONTE** Lo bramavate, sì? (Ciò mi consola.)  
Veramente Paolino  
ve lo dovea dir lui;  
ma pronta l'occasion trovando adesso,  
quello ch'ei vi diria ve 'l dico io stesso.
- CAROLINA** Dite, dite, parlate; e voglia il cielo  
che le vostre parole  
diano al mio cuore di speranza un raggio.
- CONTE** (Questa già m'ama anch'essa. Orsù, coraggio.)  
Ah! mia cara ragazza,  
amor ha un gran poter! Voi che ne dite?
- CAROLINA** Quello che dite voi.
- CONTE** E quelle debolezze  
che vengono da amor, se ancor son strane,  
s'hanno da compatir fra genti umane.
- CAROLINA** Io sono certamente  
del vostro sentimento. Or seguitate,  
ditemi tutto il resto.  
Se conoscete amor mi basta questo.
- CONTE** Quand'è così, stringiamo l'argomento.
- CAROLINA** Veniamo pure al punto.
- CONTE** Io son venuto  
per sposar Elisetta. Ma che serve  
che venuto io ci sia  
quando non ho per lei che antipatia?  
E quando a prima vista  
m'avete fatto voi vostra conquista?
- CAROLINA** Io! Cosa avete detto?
- CONTE** Voi cosa avete inteso?
- CAROLINA** È questo solo  
quel che avete da dirmi?
- CONTE** Questo, sì, questo. E voi che ben sapete  
compatir l'amore,  
scusando il mio trasporto,  
darete all'amor mio qualche conforto.

- CAROLINA E nel momento istesso  
di dover adempiere a un sacro impegno  
manchereste di fede? Io scuso bene  
chiunque si lascia trasportar d'amore,  
ma non uno che manca al proprio onore.
- CONTE Oh, oh! Voi date in serio. Ed io tutt'altro  
mi aspettava da voi.
- CAROLINA Tutt'altro anch'io  
mi credea di sentire.
- CONTE Di sentir cosa?
- CAROLINA Io non ve l'ho da dire.
- CONTE All'onor si rimedia  
sposando voi per lei.
- CAROLINA Questa cosa accordar mai non potrei.

[N. 9 - Aria]

CAROLINA

Perdonate, signor mio,  
s'io vi lascio, e fo partenza.  
Io per essere eccellenza  
non mi sento volontà.  
Tanto onore è riservato  
a chi ha un merto singolare,  
a chi in circolo sa stare  
con buon garbo e gravità.  
Io, meschina, vo alla buona,  
io cammino alla carlona,  
son piccina di statura,  
io non ho disinvoltura,  
non ho lingue, non so niente;  
farei torto certamente  
alla vostra nobiltà.  
Se un mi parla alla francese,  
che volete ch'io risponda?  
Non so dire che *Monsiù*.  
Se qualcuno mi parla inglese,  
ben convien ch'io mi confonda,  
non intendo che *Addidù*.  
Se poi vien qualche tedesco,  
vuol star fresco, oh, vuol star fresco!  
Non intendo una parola:  
sono infatti una figliuola  
di buon fondo, e niente più.  
(parte)

## Scena dodicesima

### *Il Conte solo.*

Recitativo

Io resto ancora attonito.  
Ha equivocato lei?  
Ho equivocato io? Che cosa è stato?  
Un granchio tutti qui abbiám pigliato.  
Ma io son uom di mondo; e ben capisco  
da quel suo dir sagace e simulato  
ch'ella già tiene qualche innamorato.  
Ma voglio seguitarla,  
ma il vo' saper da lei.  
Per poter pensar meglio ai casi miei.

(parte)

## Scena tredicesima

### *Il signor Geronimo, Elisetta, Fidalma, poi Paolino.*

[N. 10 - Finale I]

GERONIMO	Tu mi dici che del Conte malcontenta sei del tratto. Quello è un uomo molto astratto, lo conosco, e ben lo so.
ELISETTA	Ma un'occhiata un po' graziosa ottenuta pur non ho.
FIDALMA	Trattar peggio co' la sposa veramente non si può.
GERONIMO	Voi credete che i signori faccian come li plebei: voi credete che gli sposi faccian come i cicisbei, nossignore, tante cose, che si dicon smorfiose, non le fanno, signor no.
PAOLINO	Mio signore, se vi piace di vedere l'apparato, tutto quanto è preparato con gran lustro e proprietà.
GERONIMO	Come? Come? Cos'ha detto?

PAOLINO  
(parola per parola,  
forte) Tutto... quanto... è preparato...  
nella... sala... del banchetto...  
con gran lustro... e proprietà.

GERONIMO Vanne al diavolo, balordo!  
Qua si crede ch'io sia sordo?  
Non patisco sordità.

Insieme

ELISETTA, FIDALMA E  
PAOLINO Andiam subito a vedere  
la gran tavola e il dessere,  
che onor grande vi farà.

GERONIMO Andiam subito a vedere  
la gran tavola e il dessere,  
che onor grande mi farà.

(partono)

## Scena quattordicesima

### *Carolina, ed il Conte.*

CAROLINA Lasciatemi, signore,  
non state a infastidirmi.

CONTE Se libero è quel core  
vi prego sol di dirmi.

CAROLINA Che non ho amante alcuno  
vi posso assicurar.

CONTE Voi dunque la mia brama  
potete contentar.

CAROLINA Lasciatemi, vi prego,  
lasciatemi, deh! andar.

CONTE Non lasciovi, mia bella,  
partir da questa stanza  
se un raggio di speranza  
non date a questo cor.

(in questo, Elisetta in disparte)

CAROLINA Tornate, deh!, in voi stesso.

CONTE Mio ben, v'amo all'eccesso.

CAROLINA Pensate a mia sorella.

CONTE Per lei non sento amor.  
S'io sposo voi per quella  
non manco già al mio onor.

## Scena quindicesima

*Elisetta, che si avvanza, e detti; poi Fidalma.*

ELISETTA No, indegno, traditore.  
No, anima malnata!  
No, trista disgraziata,  
mai questo non sarà.  
Per questo tradimento  
che mi si viene a fare.  
Io voglio sussurrare  
la casa e la città.

CONTE Strillate, non m'importa.

CAROLINA Sentite...

ELISETTA No, fraschetta.

CAROLINA Ma prima...

ELISETTA Vo' vendetta.

Insieme

ELISETTA Che nera infedeltà!

CAROLINA In me non c'è reità.

CONTE In lei non c'è reità.

FIDALMA Che cosa è questo strepito?

ELISETTA Di fede il mancatore  
con essa fa all'amore,  
ed or li ho colti qua.

FIDALMA Uh! uh! Che mancamento!  
Non credo a quel che sento.

Insieme

ELISETTA Io voglio sussurrare  
la casa e la città.

FIDALMA Io voglio esaminare  
il fatto come sta.

CAROLINA Deh, fatela acchetare  
(a Fidalma) che il vero ella non sa.

CONTE Lasciamola strillare:  
non me ne curo già.

## Scena sedicesima

*Il signor Geronimo, che sopraggiunge, e detti; poi Paolino.*

FIDALMA                      Silenzio, silenzio  
che vien mio fratello.  
Usate prudenza,  
abbiate cervello.  
L'affare delicato  
è troppo da sé.

GERONIMO                    Sentire mi parve  
un strepito, un chiasso.  
Che fate? Gridate?  
Ovvero è per spasso?  
Che cosa è accaduto?  
Ognun qui sta muto?  
Di dirmi vi piaccia  
che diavolo c'è.

PAOLINO                      (La cara mia sposa  
dal capo alle piante  
mi sembra tremante.  
Oh povero me!)

Insieme

ELISETTA, CAROLINA, FIDALMA E CONTE	(Che tristo silenzio! Così non sta bene. Parlare conviene: parlar si de'.)
GERONIMO E PAOLINO	(Che tristo silenzio! Sospetto mi viene. Vi son delle scene: saperlo si de'.)

GERONIMO  
(a Carolina)

Orsù, che cosa è stato?  
Lo voglio saper bene.

CAROLINA

La cosa sol proviene  
da certo mal inteso  
(additando Elisetta)  
equivoco ha lei preso,  
e il Conte il motivò.

ELISETTA No, non è vero niente.  
La cosa è differente.  
Parlate con mia zia,  
che anch'io poi parlerò.

FIDALMA Sappiate, fratel mio,  
che qui ci sta un imbroglio;  
ma adesso dir no 'l voglio,  
che bene ancor no 'l so.

GERONIMO Io non capisco affatto.

*(tirandolo da una parte)*

CONTE Sappiate, con sua pace,  
la sposa non mi piace  
la sua minor sorella  
è assai di lei più bella.  
Ma poi, ma poi con comodo  
il tutto vi dirò.

GERONIMO Eh! Andate tutti al diavolo,  
ba, ba, ce, ce, sì presto...

Insieme

GERONIMO	Un balbettare è questo, chi intendere lo può?
PAOLINO	Ma che mistero è questo, chi intendere lo può?

ELISETTA, CAROLINA,  
FIDALMA E CONTE

Le orecchie non stancate,  
affanno non vi date.  
Da me, da me saprete  
qual sia la verità.

GERONIMO La testa m'imbrogliate.  
La testa mi fendete.  
Tacete, deh, tacete!  
Andate via di qua.

PAOLINO Per imbrogliar la testa  
che confusione è questa.  
Capite, se potete,  
qual sia la verità.

*(partono)*

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Gabinetto.*

*Il signor Geronimo, poi il Conte.*

Recitativo

**GERONIMO** Questa è ben curiosa!  
Che si siano accordati  
in masticar parole  
perché io non intenda?  
Ma voglio ben capir questa faccenda.

Venite pur, venite o Conte amato.  
Mi volete ora dir quello ch'è stato?

**CONTE** Anzi, apposta me n' vengo,  
per dichiararvi il tutto  
senza riguardo alcuno.

**GERONIMO** No, non c'è alcuno.

**CONTE** Alcun riguardo, ho detto.  
Non ho di dirvi il tutto, e il dirò schietto.  
Vi dirò in primo luogo in stil laconico,  
che pe 'l mio gusto armonico  
cosa non ha Elisetta  
che possa, qual vorrei,  
accendere il mio cor, gli affetti miei;  
e che mancando in me l'inclinazione,  
impossibil divien fra noi l'unione.

**GERONIMO** Che armonico? Che affetti?  
Che unione? E cosa adesso  
mi andate voi dicendo?

**CONTE** Che Elisetta sposar più non intendo.

**GERONIMO** Che? Cosa avete detto?

**CONTE** Ho detto che non trovo  
cosa in lei che mi piaccia,  
e che più non la voglio.

GERONIMO Non la volete più! Mia figlia? Quella  
per cui steso è il contratto?  
Non la volete più? Voi siete un matto.  
La vorrete benissimo.  
La sposerete, signorsì. A Geronimo  
non se ne fan di queste. E non è un uomo  
Geronimo da prendersi  
per un qualche babbeo.  
E Geronimo dice e vi ripete,  
che la vorrete, e che la sposerete.

CONTE Ed al signor Geronimo  
io pur dico, e ripeto  
che non la sposerò: ma che lo prego  
di mostrarsi contento  
che fra noi segua un accomodamento.

GERONIMO Ed io vi torno a dire in brevi accenti  
che non si parli d'accomodamenti.

[N. 11 - Duetto]

GERONIMO Se fiato in corpo avete,  
sì, sì, la sposerete.  
Un bambolo non sono.  
Veder ve la farò.

CONTE Se mi ascoltate un poco,  
si calmerà quel foco,  
ma poi se v'ostinate,  
anch'io mi ostinerò.

GERONIMO La sposerete, amico.

CONTE Io non la sposerò.

GERONIMO Sì, sì, sì, sì, io dico.

CONTE Io dico no, no, no.

GERONIMO E CONTE Con questo uom frenetico  
sfiatare non mi vo'.

*Si mettono a sedere, uno da una parte e l'altro dall'altra.*

GERONIMO (Ora vedete che bricconata!  
Chi se l'avrebbe mai immaginata?  
Questa è un'azione da mascalzone,  
ed al suo impegno non dée mancar.)

CONTE	(Ora vedete che uom bilioso! Come s'accende! Com'è impetuoso! Non vuol sentire quel che vo' dire, d'aggiustamenti non vuol parlar!)	
GERONIMO	(Vediamo un poco se ci ha pensato.) (si alza)	
CONTE	(Proviamo un poco se si è calmato.) (si alza)	
GERONIMO	Ebben, signore? La sposerete?	
CONTE	Ebben, signore? M'ascolterete?	
GERONIMO E CONTE	Il mio discorso vi può calmar.	
GERONIMO	Via, dite pure quel che vi par.	
CONTE	Se invece di Elisetta mi date la cadetta, cinquantamila scudi vi voglio rilasciar.	
GERONIMO	Quest'è per quel ch'io sento quell'accomodamento che voi vorreste far...?	
		Insieme
GERONIMO	(va di nuovo a sedere) Lasciatemi, mio caro, lasciatemi pensar.	
CONTE	(va di nuovo a sedere) Vedete qual denaro potete risparmiar.	
GERONIMO	(Qua risparmio del bell'oro, così si salva anche il decoro con un baratto l'affare ho fatto. Io non ci trovo difficoltà.)	
CONTE	(Va l'amico ruminando, al risparmio va pensando. È il boccone da ghiottone né scappar se 'l lascerà.)	
GERONIMO	Ci ho già pensato. (si alza)	
CONTE	Vi ascolto attento. (si alza)	
GERONIMO	Io del baratto sarò contento, s'anche Elisetta lo accorderà.	

CONTE Non dubitate: farò in maniera,  
che avanti sera mi aborrirà

GERONIMO E CONTE Siamo, siamo accomodati,  
ritorniam di buon'umore.  
Abbracciamoci di core,  
e speriam felicità.

(Geronimo parte)

## Scena seconda

### *Il Conte, poi Paolino.*

Recitativo

CONTE Per fare ch'Elisetta mi ricusi  
il modo è facilissimo.  
Oh, Paolino, Paolino!

PAOLINO In che posso servirvi?

CONTE Da me stesso  
ho fatto tutto. Il padre è contentissimo  
ch'io sposi Carolina.

PAOLINO Ma... Lo dite davvero?

CONTE Certamente. Consolati, e tu stesso  
va' a darle questa nuova.  
Dille che ogni riguardo è omai finito;  
e che disponga il core  
ad ubbidir con gioia al genitore.  
(parte)

## Scena terza

### *Paolino, poi Fidalma.*

PAOLINO Ecco che or ora scoppia  
da sé la cosa. Io sono rovinato,  
scacciato co' la sposa, e disperato.  
Ma no. Mi resta ancora una speranza  
nel buon cor di Fidalma. A lei me n' volo  
benché tutto tremante...  
ma Fidalma qui giunge... Ecco l'istante.

- FIDALMA (fermandosi in disparte)  
(Egli è qua solo; e questo gabinetto  
è un luogo adattissimo  
per parlar di segreti.)
- PAOLINO (Ella mi sembra  
che volga in sé qualche pensier molesto.  
Ah, che son disgraziato ancora in questo!)
- FIDALMA (Mi ha guardato sott'occhio, e ha sospirato.)
- PAOLINO (È turbata senz'altro. Il cor mi manca.)
- FIDALMA (E sospira di nuovo! Ah! fosse mai  
che anch'ei per me sentisse  
quel ch'io sento per lui?)
- PAOLINO (Orsù coraggio.  
Il tempo pressa; ed io me le avvicino.)  
Se mi è permesso...
- FIDALMA Addio, caro Paolino.  
Non mi avete veduta altro che adesso?
- PAOLINO Vi vidi pensierosa, e non mi parve  
di dover disturbarvi.
- FIDALMA Voi non mi disturbate.  
Pensieroso, però, se non m'inganno,  
eravate anche voi?
- PAOLINO Questo è ben vero.
- FIDALMA Paolino?
- PAOLINO Signora?
- FIDALMA I pensier nostri  
da un'istessa cagion per avventura  
sarebbero prodotti?
- PAOLINO È ciò impossibile.
- FIDALMA Non pensavate a me?
- PAOLINO Non so negarlo.
- FIDALMA Ed io pensava a voi. Femmina esperta  
dal più menomo indizio ancor s'avvede  
di quel che non si pensa e non si crede.
- PAOLINO (Che se ne sia avveduta?)
- FIDALMA Via non vi confondete  
parlatemi con tutta confidenza.
- PAOLINO (Se n'è accorta senz'altro.)  
Ah! Signora...
- FIDALMA Mi avrete  
pietosa, e non crudel.

PAOLINO La bontà vostra  
il mio merito eccede, e mi consola.  
Ma con vostro fratello?

FIDALMA Il fratel mio  
deve ben accordar quel che vogl'io.

PAOLINO E non farà rumore?

FIDALMA Quale rumor? Contento ei dee mostrarsene  
quando ancor non lo fosse.

PAOLINO Oh mio conforto!  
Dunque quando?

FIDALMA Prestissimo.

PAOLINO Anzi senza dimora.

FIDALMA Ebbene: in questo punto  
vi do la mia parola  
che sarete mio sposo.

PAOLINO Sposo?

FIDALMA Sì, caro mio.

PAOLINO Io?

FIDALMA Sì, mio bene.  
Consolati, consolati...  
ma di color ti cangi? E che cos'hai?

PAOLINO (Qual nuovo contrattempo è questo mai!)

[N. 12 - Terzetto]

FIDALMA Sento, oimè, che mi vien male,  
già mi manca quasi il fiato.

FIDALMA Non è niente, sposo amato:  
quest'è effetto del piacer.

PAOLINO Per pietà, che in svenimento  
io mi sento già cader.  
(siede)

FIDALMA Quest'è effetto del contento:  
passerà: no, non temer...  
Mio caro Paolino...  
ma certo è svenuto.  
Porgiamogli aiuto,  
c'è alcuno di là?

## Scena quarta

### *Carolina, e detti.*

FIDALMA  
(a Carolina) L'amore e il contento  
vedete che fa.

CAROLINA Ma cosa è accaduto?  
Ma cos'è stato?

FIDALMA Il povero giovine  
di me innamorato  
per gioia in deliquio  
vedete che sta.  
Io vado a pigliare  
un certo elisire;  
non state a partire,  
restatevi qua.

(parte, poi ritorna)

CAROLINA (Che creder, che dire  
da me non si sa.)  
Giusto cielo! Qual affanno!  
Qual sospetto mi martella!  
Su, ti scuoti. Su, favella,  
ch'io mi sento lacerar.

PAOLINO (s'alza)  
Carolina...! Deh, va' via.

CAROLINA Tu invaghito di mia zia!

Insieme

PAOLINO Taci, taci, che per ora  
non mi posso qui spiegar.

CAROLINA Ci mancava questa ancora  
per più farmi delirar!

FIDALMA Son qua pronta, son qua lesta...  
ma già in piedi ti ritrovo.  
Dal contento che ne provo  
questa man ti do a bacciar.

PAOLINO Non mi prendo tanto ardire.

CAROLINA Mia signora, pian pianino.

FIDALMA Bacia, bacia Paolino.  
(a Carolina)

Non ci avete voi da entrar.

Insieme

CAROLINA E PAOLINO Questa certa confidenza  
di fanciulle alla presenza  
che stia bene non mi par.

FIDALMA Di qualunque alla presenza  
posso dar tal confidenza  
a colui che ho da sposar.

(Fidalma parte; Carolina e Paolino mostrano di partire, ma poi si arrestano)

## Scena quinta

### *Carolina, e Paolino.*

Recitativo

CAROLINA Vanne, vanne: la séguita... No, arrestati.  
Dimmi, tristo, su, dimmi:  
quante pensi sposarne? Ora comprendo  
perché a svelar non pensi  
il nodo clandestin che ci ha legati.  
Lo fai per il piacere  
di tradire due donne a un solo istante,  
me come sposa, e l'altra come amante.

PAOLINO No, Carolina, no: chetati, e ascoltami.

CAROLINA E che deggio ascoltar? Non ti ho trovato  
svenuto per amore  
al fianco di mia zia? Non l'ho sentita  
vantarsi del tuo affetto?  
E che l'hai da sposar non ha già detto?

PAOLINO Questo è un inganno, o cara...

CAROLINA Eh sì un inganno  
che da te si commette.  
Se tu amavi mia zia,  
perché non sposar lei? Perché sedurre  
una fanciulla onesta  
priva d'ogni esperienza e d'accortezza  
per farla poi crepar dall'amarezza?

PAOLINO Mi ascolta, per pietà...

CAROLINA Che vuoi ch'io ascolti?  
Comprendo in questo istante  
il peso del mio fallo.  
Ma senti: io corro adesso  
a' piedi di mio padre;  
svelerò quel che ho fatto,  
a qualunque castigo  
mi renderò soggetta.  
Di te poi, seduttor, tristo, spergiuro,  
segua quel che si voglia, io non mi curo.  
(per partire)

PAOLINO Ferma, ferma, ti prego...

CAROLINA Oibò... Mi lascia.

PAOLINO No, ti dico.

CAROLINA Vo' andar...

PAOLINO Sentimi, e poi  
subito te ne andrai, se andar tu vuoi.

CAROLINA Ah! Chi poteva mai  
questo da te aspettarsi!

PAOLINO Ascolta io dico.

CAROLINA Io mi sento morir!

PAOLINO Calmati un poco.

CAROLINA Così resterai libero;  
(piangendo) così la sposerai.

PAOLINO Ah, no, che tu così morir mi fai.  
Nell'inganno tu sei, ragion non senti  
e ti scordi in un punto di furore  
chi sei tu, chi son io, tutto l'amore...

CAROLINA Cosa potresti dir?

PAOLINO Dir che tua zia  
soltanto in quell'istante  
mi si scoperse amante;  
e la sorpresa mia fu che mi tolse  
l'uso dei sensi. Or vanne a pubblicarmi  
qual seduttor. Rovinami. Ma prima  
prendi questo coltello;  
e poiché sei impazzita,  
qui dammi prima una mortal ferita.

CAROLINA Guarda ch'io te la do.

PAOLINO Non mi ritiro.

CAROLINA Ma non disse ella stessa  
che tu l'amavi?

PAOLINO Equivocò Fidalma.

CAROLINA Confessa, o fo davvero.

PAOLINO Se un bugiardo mi credi,  
spingi senza pietade.

CAROLINA Ah! Mi vien freddo, ed il coltel mi cade.

PAOLINO Or sappi, sposa mia, che più maneggio  
non trovo al scoprimento  
per salvar il decoro; e a noi non resta  
che di fuggir. Co' buoni uffizi il padre  
farem poi che si plachi.  
Quel ch'è fatto è già fatto; ed alla fine  
presto o tardi lo sdegno ha il suo confine.

[N. 13 - Aria]

PAOLINO

Pria che spunti in ciel l'aurora  
cheti cheti, a lento passo,  
scenderemo fin abbasso  
che nessun ci sentirà.  
Sortiremo pian pianino  
dalla porta del giardino:  
tutta pronta una carrozza  
là da noi si troverà.  
Chiusi in quella il vetturino  
per schivar qualunque intoppo,  
i cavalli di galoppo  
senza posa caccerà.  
Da una vecchia mia parente  
buona donna, e assai pietosa,  
ce n'andremo, cara sposa,  
e staremo cheti là.  
Come poi s'avrà da fare  
penseremo a mente cheta.  
Sposa cara, sta pur lieta,  
che l'amor ne assisterà.  
(parte)

## Scena sesta

*Carolina sola.*

Recitativo

Fuggir? Palese al mondo  
render il nostro fallo? E far di noi  
parlar con disonor? Questo sarebbe  
render più acerba ancora la ferita  
al seno di mio padre...  
no, no. Pria di risolvermi  
a così duro passo,  
che costerebbe a me troppo dolore,  
voglio tentar quel che mi dice il core.  
(parte)

## Scena settima

*Appartamenti.*

*Elisetta da una parte, indi il Conte dall'altra.*

- ELISETTA** Qua nulla si conclude,  
qua ognuno sta in silenzio;  
ed io mastico intanto amaro assenzio.
- CONTE** (Qui la trovo alfin. Voglio provarmi  
se la posso ridurre a ricusarmi.)  
Servo, servo umilissimo.
- ELISETTA** Venite come sposo o mancatore?
- CONTE** Vengo qual mi volete. Conoscitor del vostro  
merito singolar degno d'un soglio,  
sol dal vostro piacer dipender voglio.
- ELISETTA** Voi parlate d'incanto.
- CONTE** E più v'incerò se mi ascoltate.
- ELISETTA** Benissimo. Parlate.
- CONTE** In primo luogo  
creder voi mi dovete il più sincero,  
il più ingenuo di tutti:  
che ho il core sulle labbra: e che son tale  
che di me pur io dico il bene e il male.

- ELISETTA** Vediamone una prova. Per esempio:  
quel di far all'amor con mia sorella,  
essendo a me promesso,  
lo dite male o bene?
- CONTE** Male, male, malissimo.  
Ecco ch'io lo confesso. In certi incontri  
sono di un naturale  
facile a sdruciolar. Ma meglio udite  
s'è ver ch'io son sincero. In me sicuro  
che c'è del buon; ma prima  
che i lacci d'imeneo fra noi sian stretti,  
io vi avverto di aver dei gran difetti.
- ELISETTA** Quando li conoscete, è cosa facile  
che possiate emendarvi.
- CONTE** Oh! Lo credo impossibile.  
Sempre ho sentito a dire  
che co' la vita si mantiene e dura  
quel vizio che nell'uom passa in natura.
- ELISETTA** Voi mi sgomentereste  
se vi credessi in tutto.
- CONTE** Basta... credete pure  
quello sol che vi piace. Io con voi tratto  
da galantuomo, e in termini assai schietti  
io vi avverto di aver dei gran difetti.
- ELISETTA** Poiché me lo avvertite.  
Obbligata vi son. Ma non temete.  
Cercherò di adattarmi.
- CONTE** Oh! Questo poi  
sarà difficilissimo:  
ve ne sono di fisici.  
Ve ne son di morali. Insomma io parlo  
ingenuamente: e tocca a voi, signora,  
di far poi riflessione a questi detti,  
ch'io vi avverto di aver dei gran difetti.
- ELISETTA** (A mettermi comincia  
un poco in apprensione.) Orsù, signore,  
giacché siete sincero, anche vi piaccia  
di dirmi quali sono  
per poter regolarmi.  
(Alla fine non vorrei sacrificarmi.)
- CONTE** Sentite: io ve li dico  
perché voi lo volete, e vi ubbidisco;  
per altro in verità che ne arrossisco.

- CONTE  
Son lunatico bilioso.  
Son soggetto all'emigrania:  
ho sovente certa smania  
che in delirio mi fa andar.  
Son sonnambulo perfetto  
che dormendo vo a girar.  
Sogno poi, se sono a letto,  
di dar calci, e di pugnar.
- ELISETTA  
Tutto questo? Bagatelle!  
(Qui ci va della mia pelle...  
ma saprommi riguardar.)
- CONTE  
Piano, piano. Non è tutto,  
per gli amori ho un gran trasporto.  
Per le donne casco morto;  
e di questo che vi par?
- ELISETTA  
Questo è un vizio troppo brutto...  
ma il potrete un dì lasciar.
- CONTE  
Ma aspettate, mia signora:  
tutto detto non ho ancora.  
Son vizioso giocatore,  
crapulone, bevitore:  
mi ubriaco spesso spesso,  
che vo fuori di me stesso,  
casco in terra, oppur traballo:  
son più strambo di un cavallo.  
Vado tutti a maltrattar.
- ELISETTA  
Ora poi non credo niente,  
voi lo dite per scherzar.
- CONTE  
Quando poi non lo credete,  
dico questo, e ve lo giuro:  
che a me nulla voi piacete,  
che non v'amo, e non vi curo,  
non vi posso tollerar.  
(parte)

## Scena ottava

*Elisetta, poi Fidalma.*

Recitativo

- ELISETTA Potea parlar quell'anima incivile  
con più di scandescenza!

- FIDALMA Elisetta mia cara,  
vi trovo ben turbata!
- ELISETTA Se dagli occhi del Conte  
non si toglie ad un tratto Carolina,  
qui nasce una rovina.  
Convien togliergli affatto ogni speranza  
di poterla sposar.
- FIDALMA Dite benissimo.  
Ma se voi la credete  
invaghita del Conte, io poi vi dico,  
che forse, forse con ragion fondata  
la credo di Paolino innamorata.
- ELISETTA Di quello non mi curo.
- FIDALMA Me ne curo ben io: né più mi sento  
di tenerlo celato.
- ELISETTA Dunque facciam che debba  
passar in un ritiro  
acciò non ci disturbi.
- FIDALMA Ottimamente.  
Questo è il pensier che anch'io volgeva in mente.  
Lasciate far a me: la fraschettina  
mandata vi sarà doman mattina.

## Scena nona

### *Il signor Geronimo, e detti.*

- GERONIMO Ebben? Sei persuasa  
di rinunziar a questo matrimonio?
- ELISETTA Non sarà vero mai ch'io vi rinunzi  
perché poi mia sorella  
debba sposar il Conte.
- GERONIMO Si può fare un baratto  
per te vantaggiosissimo.
- FIDALMA Non si fanno baratti.  
Anzi mi meraviglio,  
che un uomo come voi prudente e saggio  
proponga ad essa un altro maritaggio.
- GERONIMO Sì, un altro maritaggio. Ecco, tua zia  
è della mia opinione.

**FIDALMA** Anzi, dico di no. Si deve togliere  
la causa del disordine.  
Carolina fomenta  
la passione del Conte; onde si deve  
farla sparir, mandarla in un ritiro;  
e acchetàti che sian tutti i rumori,  
allora poi... Sì, allor verrà fuori.

**ELISETTA** Avete ben capito?

**GERONIMO** Sì, sì, parlate pure.

**FIDALMA** E se questo non fate, il mio decoro  
non vuol che in questa casa  
io me ne resti più. Voi mi farete  
de' capitali miei restituzione,  
e così finiremo ogni questione.

**ELISETTA** Avete inteso bene?

**GERONIMO** Sordo non son. Farò quanto conviene.

[N. 15 - Terzetto]

**FIDALMA** Cosa farete? Via, su, parlate.

**ELISETTA** Via, risolvete; via non tardate.

**ELISETTA E FIDALMA** Presto, anzi, subito si deve far.

**GERONIMO** Ma non strillate tutte due unite.  
Sento che il timpano voi mi ferite.  
Parlate piano senza gridar.

**ELISETTA E FIDALMA** Diremo dunque, diremo piano,  
che in un ritiro di qua lontano  
per metter ordine al gran disordine  
la Carolina si dée mandar...  
(piano )  
Voi ci sentite?

**GERONIMO** Che cosa dite?

**ELISETTA** (forte, all'orecchio) Abbiám parlato...

**FIDALMA** (come sopra) Vi abbiám detto...

**GERONIMO** Sia maledetto questo strillar!

**ELISETTA** In un ritiro ~ la Carolina...

**GERONIMO** Già v'ho capito ~ cara signora.

**FIDALMA** Mandar dovete ~ doman mattina...

**GERONIMO** Già v'ho capito ~ ch'è un quarto d'ora.

Insieme

ELISETTA E FIDALMA O che fracasso di satanasso  
tutta la casa farà tremar.

GERONIMO Senza far chiasso, senza fracasso  
si può ben dire, si può parlar.

(Fidalma ed Elisetta partono)

## Scena decima

### *Il signor Geronimo solo.*

Recitativo

In un ritiro? E perché in un ritiro  
la devo far passar, se il mio interesse  
anzi vuol ch'io permetta  
che il Conte se la sposi!  
No. Piano. E mia sorella  
se sdegnata perciò, dal mio negozio  
leva i suoi capitali? Ella è una scossa  
ch'oggi io non so se sostener la possa...  
dunque andrà in un ritiro.  
Pensiamo or dunque in qual miglior maniera  
devo darle la nuova innanzi sera.

## Scena undicesima

### *Carolina in disparte, e detto.*

CAROLINA (Son risoluta io stessa  
di vincere il rossor. Io sudo... io gelo...  
ma farlo, oddio!, convien... M'aiuta, o cielo...!)  
Ah, signore! Ai piè vostri ecco una figlia...

GERONIMO Che cos'hai? Che cos'è? Cos'è accaduto?  
Alzati, e parla in piedi...

CAROLINA Ah, no signore...

GERONIMO Alzati ed ubbidisci al genitore.  
Io però ti prevengo  
in quello che vuoi dirmi.  
Tua sorella e tua zia t'hanno già detto  
che devi in un ritiro  
passar doman mattina: e tu ten vieni  
tremante e sbigottita,  
quasi ci avessi da restar in vita.

CAROLINA Io in un ritiro? Ah! mio signor...

GERONIMO Tu devi  
far la mia volontà.

CAROLINA Fuori di tempo  
è un ritiro per me.

GERONIMO Soli due mesi  
ci starai, e non più...

CAROLINA Deh! Padre mio.  
Altro è quel che mi affanna...

GERONIMO Il mio interesse  
il vuole, e la mia pace...

CAROLINA Ah! Permettete  
che ai vostri piè mi getti; e che implorando  
la pietade paterna...

GERONIMO Orsù, mi secchi  
signora fraschettina.  
Nel ritiro anderai doman mattina.  
(parte)

## Scena dodicesima

### *Carolina sola.*

E possono mai nascere  
contrattempi peggiori!  
Il padre mio sedotto,  
mia sorella e mia zia con me alterate,  
tutti in orgasmo: e come mai poss'io  
svelar in tai momenti il fallo mio?

(segue con strumenti)

[N. 16 - Recitativo accompagnato]

Come tacerlo poi, se in un ritiro  
ad entrar son costretta...?  
Misera...! In qual contrasto  
di pensieri mi trovo! Io son smarrita...  
cielo, deh, tu m'addita  
il consiglio miglior. Qualche speranza  
rendi al cor mio... Ma il core, oddio! mi dice:  
Carolina infelice,  
pietà di te non sente il ciel tiranno...  
Ah! Disperata io vo a morir d'affanno...

(per partire disperatamente, s'incontra nel Conte che la trattiene)

## Scena tredicesima

### *Il Conte e Carolina.*

Recitativo

- CONTE** Dove, dove mia cara  
con tanta agitazione? Oimè! Parlate,  
che avete? Che chiedete? Io son per voi  
col cor, col sangue, co' la vita istessa;  
più di voi nulla al mondo or m'interessa.
- CAROLINA** Ah, potessi parlar!
- CONTE** Chi vi trattiene?
- CAROLINA** Mi trattiene il decoro,  
e quella diffidenza  
che deggio aver nel caso mio importante  
d'uno che già mi si è scoperto amante.
- CONTE** Diffidar d'un che v'ama! Oh, questo caso  
esser non può che quello  
di scoprirgli un rival. Ma udite, o cara:  
un uom di mondo io sono:  
s'egli è prima di me, ve lo perdono.  
D'esser tardi arrivato  
incolperò la sorte mia rubella.
- CAROLINA** E dareste la mano a mia sorella?
- CONTE** Questo poi no.
- CAROLINA** Sposata pur l'avreste  
senza contraddizion, s'io più di lei,  
per un gioco del caso in quel momento,  
non vi fossi piaciuta?
- CONTE** Sì, è ver: ma mi piaceste; ed il mio core  
or non vorria che voi.
- CAROLINA** Ma però tutto quel che il cor vorrebbe  
non è sempre possibile.
- CONTE** Ve l'accordo anche questo.
- CAROLINA** Dunque se l'ottenermi  
impossibile fosse, ah! signor mio,  
perché coltivereste un tal desio?  
Perché se voi m'amate  
mi vorreste infelice,  
quando potreste invece  
rendermi voi, con una eroica azione,  
oggi la vita, e la consolazione?

CONTE In orgasmo mi mette  
questo vostro parlar, che par d'incanto.  
Però non mi confondo.  
Sì, v'amo; e questo amor, se a voi ciò piace,  
d'ogni più bella azion sarà capace.

CAROLINA Giuratemelo, Conte.

(in questo Elisetta, Fidalma ed il signor Geronimo che osservano)

CONTE Io ve lo giuro  
sull'onor mio, su questa bella mano  
ch'io vo' baciare. Sentiamo ora l'arcano.

## Scena quattordicesima

*Fidalma, Elisetta, il signor Geronimo e detti.*

ELISETTA Còlta vi abbiám.

FIDALMA Còlta vi abbiám sul fatto.

ELISETTA Vedete la sguaiata?  
(a Geronimo)

FIDALMA Vedete la fraschetta?  
Tutti gli uomini alletta:  
e la mano si lascia  
baciare da ognun che amore a lei protesta.

GERONIMO Ora da dubitar più non mi resta.

CAROLINA Ma signor...

GERONIMO Taci là.

CONTE Ma non sapete...

ELISETTA Tacete voi, che ben vi sta.

FIDALMA Tacete.

GERONIMO Domani nel ritiro. E voi, signore,  
o doman sposerete  
quella cui promettete, o dell'affronto  
noi la vedrem se mi farò dar conto.

CONTE Ma se...

GERONIMO Non vi do ascolto.

CAROLINA Ma io...

ELISETTA Voi in un ritiro.

FIDALMA In un ritiro.

CAROLINA (Ah, ch'io pazza divento! Io già deliro!)

[N. 17 - Quintetto]

CAROLINA Deh, lasciate ch'io respiri,  
disgraziata, meschinella!  
Io rival di mia sorella  
no, non sono, ed il ciel lo sa.  
Incolpata son a torto.  
(al Conte)  
Deh, parlate voi, signore:  
sincerate il genitore,  
che a voi più si crederà.

CONTE Quest'amabile ragazza...

ELISETTA E FIDALMA È un'astuta, è una sguaiata.  
Siete parte interessata.

ELISETTA, FIDALMA E GERONIMO Nel ritiro andar dovrà.

CAROLINA Sol tre giorni alla partenza  
io vi chiedo per pietà.  
Palesar la mia innocenza  
qualche cosa vi potrà.

FIDALMA No: il ritiro è destinato.

ELISETTA No: il ritiro è preparato.

GERONIMO No: il ritiro è pronto già.

CAROLINA Ma voi siete tanto cani  
senz'amor né carità!  
(Io mi perdo, mi confondo,  
il cervel da me se n' va!)

ELISETTA, FIDALMA E GERONIMO (Se cadesse ancora il mondo  
deve andarci, e ci anderà.)

CONTE (Io divengo furibondo  
s'anche un poco resto qua.)

(Carolina, il Conte ed il signor Geronimo partono per diverse parti)

## Scena quindicesima

### *Elisetta, e Fidalma.*

Recitativo

ELISETTA Sarete or persuasa  
ch'è il Conte, e non Paolino,  
quello di cui è invaghita?  
Ma non vi penso or più: sarà finita.

FIDALMA Ed io credo benissimo  
che sia una civettina: o che piuttosto  
una di quelle sia  
che s'innamoran sol per debolezza  
di ciascun che le guarda o le accarezza.

[N. 18 - Aria]

ELISETTA

Se son vendicata  
contenta già sono.  
Al Conte perdono  
la sua infedeltà.  
Se tolto è l'oggetto  
che il cor gl'incatena,  
con faccia serena  
la man mi darà.

(partono)

---

## Scena sedicesima

*Sala. Tavolino con quattro lumi accesi.  
Il signor Geronimo, e Paolino.*

Recitativo

GERONIMO Venite qua, Paolino. Questa lettera  
spedite per espresso  
a Madama Intendente del ritiro  
che vedete qui scritto, acciò le arrivi  
domani di buon'ora.  
Sia cura vostra ancora,  
prima di andar a letto,  
d'avvertire la posta, acciò non manchi  
di qui mandarmi all'alba  
quattro buoni cavalli... Eh? Cosa dite?

PAOLINO Io non parlo, signor.

GERONIMO Bene. Eseguite.  
Io mi ritiro adesso. Andate pure.  
Stanco oggi son di tante seccature.

(prende un lume ed entra nella sua stanza)

## Scena diciassettesima

*Paolino solo.*

E a risolversi adesso  
 ad una pronta fuga  
 forse ancor tarderà la sposa mia?  
 Forse ancor potria,  
 in queste circostanze,  
 lusingarsi e sperar favore o aiuto?  
 Da chi? Come? In qual modo...? Io son perduto!  
 No, si risolverà. Per affrettarmela,  
 vado nella sua stanza.  
 Non v'è più tempo: non v'è più speranza.  
 (prende un altro lume ed entra nella stanza di Carolina)

## Scena diciottesima

*Il Conte, poi Elisetta.*

[N. 19 - Duetto]

CONTE	(Il parlar di Carolina penetrato m'è nel seno. Ah, saper potessi almeno il segreto del suo cor! Per sì amabile ragazza io non so quel che farei: e salvarla ben vorrei dal domestico livor.)
ELISETTA	(Ritirato io lo credeva e lo trovo or qui vagante un sospetto stravagante mi fa nascere nel sen.)
CONTE	(A trovarla me ne andrei se credessi di far ben.)
ELISETTA	Signor Conte, serva a lei; che vuol dir che qui la trovo?
CONTE	Vuol dir questo, ch'io mi movo.
ELISETTA	Che stia solo non convien.

CONTE Grazie, grazie, mia signora:  
vada pur, ch'io vado ancora.  
Tempo è già di riposar.

(si prendono un lume per cadauno)

ELISETTA Buona notte al signor Conte.

CONTE Dorma bene. Madamina.

Insieme

ELISETTA (Finché venga domattina  
in sospetto devo star.)

CONTE (Questa furba sopraffina  
non vo' farla sospettar.)

*Si ritirano nelle proprie stanze, resta la scena oscura.*

## Scena ultima

*Paolino e Carolina dalla sua stanza, indi Elisetta, poi Fidalma, poi il signor Geronimo ed infine il Conte, tutti dalle rispettive loro stanze.*

[N. 20 - Finale II]

PAOLINO Deh, ti conforta, o cara.  
Seguimi piano piano.

CAROLINA Stendimi pur la mano  
che mi vacilla il piè.

CAROLINA E PAOLINO Oh, che momento è questo  
d'affanno e di timore!  
Ma qui dobbiam far core,  
ch'altro per noi non c'è.  
(s'avviano per partire)

PAOLINO Zitto... Mi par sentire...  
Sì, sento un uscio aprir.

CAROLINA E PAOLINO Potrebbe alcun venire:  
si tardi un po' a partir.  
(rientrano nella stanza)

ELISETTA

(con lume)

Sotto voce qua vicino  
certo intesi a favellar.  
Una porta pian pianino  
ho sentito poi serrar...  
Ho sospetto... Vo' scoprire.  
(va ad ascoltare alla porta di Carolina)  
A parlar pian pian si sente...  
vi sta il Conte certamente...  
io li voglio svergognar.  
(va a battere alla porta di Fidalma)  
Sortite, sortite.  
Venite qui in fretta!

FIDALMA

(di dentro)

Chi batte? Chi chiama?

ELISETTA

Son io, Elisetta...  
(va a battere alla porta del signor Geronimo)  
Aprite, deh, aprite,  
sortite signore!

GERONIMO

(di dentro)

Chi picchia sì forte?  
Chi fa tal rumore?

ELISETTA

Venite qua fuori:  
si tratta d'onor.

(sortono Fidalma ed il signor Geronimo con lume in mano)

FIDALMA

Che cosa è accaduto?

GERONIMO

Che cosa è mai nato?

FIDALMA

Io sono tremante.

GERONIMO

Io son sconcertato.

ELISETTA

Il Conte sta chiuso  
con mia sorellina.  
Si faccia rovina  
di quel traditor.

ELISETTA, FIDALMA E  
GERONIMO

(gridando alla porta di Carolina)

Conte perfido, malnato!  
Conte indegno, scellerato...  
fuori, fuori vi vogliamo,  
che scoperto siete già.

(esce il Conte dalla sua stanza)

CONTE

Qui dal Conte che si vuole?  
Quai indegnissime parole?  
Ecco il Conte: eccolo qua.

ELISETTA, FIDALMA E GERONIMO  
 CONTE  
 FIDALMA E GERONIMO  
 ELISETTA  
 FIDALMA, GERONIMO E CONTE  
 GERONIMO

Quale sbaglio! Qual errore!  
 Perdonate, mio signore;  
 qui un equivoco ci sta.

Ubriachi voi sarete.

(indicando Elisetta)  
 Io no certo: sarà lei.

No signor: lo giurerei:  
 qualcun altro vi sarà.

Stando in piedi questa sogna.  
 Qua confonderla bisogna.

Carolina, fuori, fuori...  
 Anche questa si vedrà.

*All'uscio di Carolina, la quale sorte con Paolino, e vanno ad inginocchiarsi ai piedi del signor Geronimo.*

Insieme

CAROLINA E PAOLINO	Ah, signore, ai vostri piedi a implorar veniam pietà!
ELISETTA, FIDALMA, GERONIMO E CONTE	Or che vedo io resto estatico! Quest'è un'altra novità.
GERONIMO	Cosa s'intende?
FIDALMA	Cosa vuol dire?
CAROLINA E PAOLINO	Vi supplichiamo di compatire, che d'amor presi... Son già due mesi... il matrimonio fra noi seguì.
FIDALMA E GERONIMO	Il matrimonio!
CAROLINA E PAOLINO	Signori sì.
GERONIMO	Ah, disgraziati! Qual tradimento! Andate, o tristi: pietà non sento. Più non son padre: vi son nemico. Io vi discaccio, vi maledico, raminghi andate lontan da me.
CAROLINA E PAOLINO	Pietà, perdono. Colpa è d'amore.
FIDALMA	Pietà non s'abbia d'un traditore.

Insieme

ELISETTA E CONTE	Deh! Vi calmate. Deh! Vi placate, rimedio al fatto più già non c'è.
FIDALMA	Sian discacciati. Sian castigati. Azion sì nera punir si de'.

CONTE  
Ascoltate un uom di mondo,  
qui il gridar non fa alcun frutto:  
ma prudenza vuol che tutto  
anzi s'abbia d'aggiustar.  
Il mio amor per Carolina  
m'interessa a suo favore.  
Perdonate a lor di core.  
Ch'io Elisetta vo a sposar.

ELISETTA  
M'interesso anch'io signore,  
deh! Lasciatevi placar.

GERONIMO  
(a Fidalma)  
Voi che dite?

FIDALMA  
Voi che fate?

ELISETTA, CAROLINA,  
CONTE E PAOLINO  
(tutti inginocchiati)  
Perdonate, perdonate.

FIDALMA  
Già che il caso è disperato,  
ci dobbiamo contentar.

GERONIMO  
Bricconacci! Furfantacci...!  
Son offeso, son sdegnato...  
ma... vi voglio perdonar.

ELISETTA, CAROLINA,  
CONTE E PAOLINO  
Che trasporto d'allegrezza!  
Che contento! Che dolcezza!  
Io mi sento giubilar!

## TUTTI

Oh che gioia! Oh che piacere!  
Già contenti tutti siamo!  
Queste nozze noi vogliamo  
con gran pompa celebrar.  
Che si chiamino i parenti,  
che s'invitino gli amici,  
che vi siano gli strumenti.  
Che si suoni, che si canti.  
Tutti quanti han da brillar.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	28
Atto primo.....	4	Scena prima.....	28
[Sinfonia].....	4	[N. 11 - Duetto].....	29
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	31
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena terza.....	31
[N. 2 - Duetto].....	6	[N. 12 - Terzetto].....	33
Scena seconda.....	6	Scena quarta.....	34
Scena terza.....	7	Scena quinta.....	35
[N. 3 - Aria].....	8	[N. 13 - Aria].....	37
Scena quarta.....	9	Scena sesta.....	38
[N. 4 - Terzetto].....	10	Scena settima.....	38
Scena quinta.....	11	[N. 14 - Aria].....	40
[N. 5 - Aria].....	12	Scena ottava.....	40
Scena sesta.....	13	Scena nona.....	41
Scena settima.....	13	[N. 15 - Terzetto].....	42
[N. 6 - Cavatina].....	14	Scena decima.....	43
Scena ottava.....	15	Scena undicesima.....	43
[N. 7 - Quartetto].....	16	Scena dodicesima.....	44
Scena nona.....	17	[N. 16 - Recitativo accompagnato]..	44
Scena decima.....	18	Scena tredicesima.....	45
[N. 8 - Duetto].....	20	Scena quattordicesima.....	46
Scena undicesima.....	20	[N. 17 - Quintetto].....	47
[N. 9 - Aria].....	22	Scena quindicesima.....	47
Scena dodicesima.....	23	[N. 18 - Aria].....	48
Scena tredicesima.....	23	Scena sedicesima.....	48
[N. 10 - Finale I].....	23	Scena diciassettesima.....	49
Scena quattordicesima.....	24	Scena diciottesima.....	49
Scena quindicesima.....	25	[N. 19 - Duetto].....	49
Scena sedicesima.....	26	Scena ultima.....	50
		[N. 20 - Finale II].....	50

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

È vero che in casa .....	12
Perdonate, signor mio .....	22
Pria che spunti in ciel l'aurora .....	37
Se fiato in corpo avete .....	29
Sento in petto un freddo gelo .....	16
Udite, tutti udite .....	8